

# Percorsi di Marentino

a cura di Lidia Roccati e Pier Paolo Falcone

## Dalla Chiesa di Santa Maria dei Morti (387 m) al Pilone di Sant'Antonio Abate in Gambarua (382 m)

210

- lunghezza km 5,7
- dislivello in salita 132 m
- dislivello in discesa 137 m
- percorrenza h 2.20'

La chiesa di Santa Maria dei Morti, monumento nazionale, fino al 1584 parrocchiale di Marentino dedicata a Maria Vergine Assunta, è collocata dagli studiosi tra le chiese romaniche più interessanti del Piemonte. L'abside conserva pregevoli affreschi del '400, in parte attribuiti a Guglielmetto Fantini.

Dalla chiesa si percorre un breve tratto di provinciale in direzione di Sciolze; all'imbocco della diramazione per Castel Maiolo (portale di F. Juvara), si prende la carrareccia a sinistra, pianeggiante, aggirando il bricco su cui sorge il castello.

A ovest di quest'ultimo, si incontra sulla sinistra un pilone dedicato originariamente a San Tommaso e già censito come toponimo nel catasto di Avuglione del 1589; ricostruito nel 1890, ospita una statua della Madonna.

Nella zona abbondano i fossili. Poco oltre, si sale sulla destra per una "capezagna" fino alla strada Marentino - Trinità e se ne percorre un breve tratto (circa 100 m) verso destra, giungendo al pilone di Sant'Espedito (pilon 'd la Ròssa - 389 m): la statua del santo raffigura un giovane vestito con una toga bianca.

Sulla sinistra, si imbocca l'antica Strada Spinea che scende in valle Lucco. Una sorgente in muratura, datata 7 settembre 1897 e ancora attiva, alimentava in passato i sottostanti Tetti Gandina. Giunti a fondo valle, si svolta a destra sulla strada asfaltata, per tornare sulla provinciale in direzione Sciolze.

Fatti circa 300 metri (questo è il punto più basso di tutto il percorso: 307 m) si sale sulla sinistra verso Tetti Baruetto; poco prima della antica cascina (XVII sec.), si prosegue sulla destra lungo il crinale della collina in direzione nord.

Il sentiero, molto panoramico, segue l'antico confine tra Marentino e Vernone (ora frazione di Marentino): lo ricorda un "termo" (cippo terminale), alla fine della ripida salita a monte delle case, a due metri dalla strada sulla destra, in un angolo di terreno incolto.

Dal punto più alto del percorso (420 m), sempre seguendo il crinale, si scende nel bosco, in direzione nord-ovest, fino a raggiungere, in un piccolo colle (382 m) poco a monte della cascina Gambarua, la strada asfaltata che sale dalla valle Lucco e il pilone di S. Antonio Abate (Sant'Antoni dal crin; fino al 1995 vi si trovava una statua del santo con un maiale). La strada Trinità-Sciolze (percorso n. 156) dista circa 200 metri, in leggera salita.

Tutto il percorso si snoda tra boschi, campi e vigneti, con varietà di vegetazione spontanea e coltivata tipiche della Collina Torinese e fauna varia, in quanto zona di ripopolamento.

Qua e là esistono da secoli, perfettamente integrati nel paesaggio, numerosi insediamenti rurali (tèi). Sono frequenti le vedute di Superga, dei castelli di Bardassano e di Vernone, delle Alpi Graie con le Levanne e il Gran Paradiso, del Monte Rosa, del Monferrato e delle Langhe.



La chiesa cimiteriale di S. Maria dei Morti



Marentino dalla valle del Rio Bussetto

Marentino

**Da Vernone (412 m) ad Avuglione (403 m)**

- lunghezza km 5,7
- dislivello in discesa 134 m
- dislivello in salita 125 m
- percorrenza h 2.20'



Il castello di Vernone

Il castello di Vernone, oggi casa di riposo, è una severa costruzione risalente al sec. XI, con mura scoscese di rocca imprendibile e ponte levatoio sul fossato scavato nel tufo. Fu trasformato in residenza nobiliare nei sec. XVII-XVIII, con la realizzazione del bel cortile interno, della cappella dedicata a San Giuseppe, di uno scalone monumentale e di enormi cantine destinate alla vinificazione. Il panorama spazia sui castelli di Bardassano, Cinzano, Moncuoco e Sciolze; più lontano svettano da una parte Albugnano e dall'altra Superga, a sinistra della quale appare la sagoma solitaria del Monviso.

Dal viale sottostante il castello di Vernone si discende per 250 m lungo la provinciale verso sud in direzione di Marentino, per imboccare poi, a sinistra, Strada Torello. Si procede per 450 m su asfalto, fino a dove la strada curva verso sud; qui, sulla sinistra, s'imbocca un viottolo che, dopo un breve tratto pianeggiante, piega a destra e scende rapidamente verso il fondo valle, in territorio di Moncuoco, attraversando boschi di gaggie, noccioli e ciliegi selvatici. Sull'altro lato della valle, percorsa dal Rio della Verbia, troneggia San Giorgio di Vergnano (445 m). Si passa sotto la cascina Prino (a destra, 341 m), immettendosi subito dopo nella strada che giunge dal ponte sul rio; la si percorre verso destra, scendendo lungo la valle tra prati e campi, fino alla sua confluenza con una seconda strada che giunge dall'altro lato del rio stesso. Si procede sempre verso sud, a destra del rio, su un tratto pianeggiante e quasi rettilineo di 450 m; la strada svolta a destra, salendo leggermente in direzione della cascina della Verbia. Fatti 100 metri, si svolta a sinistra, passando tra le staccionate del maneggio, e si segue il rettilineo in piano, parallelo al fondo valle; dopo 400 m si passa sotto la cascina del Molino e dopo altrettanti si attraversa il Rio Nuovo (295 m). Ancora 250 metri, poi il percorso piega a destra verso ovest, in direzione della collina su cui sorge Avuglione. Risalendo Strada Camiana, si incontra sulla sinistra la cascina omonima (Camiana o Gambiana, risalente al sec. XVII); poi, sempre su asfalto e con alcune curve (il tratto di 100 m, dopo la prima curva a sinistra, è comune con il percorso n. 212), si guadagna la piazza della frazione Avuglione.

Dopo l'ultima ampia curva sulla destra, a 150 m dall'abitato, è possibile una deviazione a destra: allungando il percorso di 200 m si passa dal cimitero di Avuglione, al quale è annessa l'antica ex parrocchiale di Santa Maria Maddalena. La chiesetta, risalente al 1000, in stato di abbandono, conserva particolari romanici di notevole interesse, oltre ad antiche iscrizioni sui blocchi di pietra arenaria.

**Dalla Valle di Lana (315 m) alla Madonna del Pilone (Madonnina) (341 m)**

- lunghezza km 5,9
- dislivello in discesa 55 m
- dislivello in salita 81 m
- percorrenza h 2.25'

Il percorso inizia dalla provinciale Marentino-Sciolze: al fondo della discesa, a meno di 100 metri dall'uscita dall'ultimo tornante sulla sinistra, si prende a destra il viottolo che, in leggera discesa, percorre il fondovalle.

Questa stradina rurale, che va a congiungersi con l'antica strada da Vernone per Castelnuovo-Andezeno, era percorsa in passato dagli abitanti delle zone a nord di Marentino per recarsi al lago di Arignano ed all'attiguo mulino. Attualmente la zona è frequentata dai "trifolé", in quanto ricca di tartufi. Sulla destra, fitti boschi ricoprono il versante nord della collina su cui sorge Avuglione; sul lato

sinistro si alternano campi di colture estensive, con giochi di colori e orditi di arature. Dopo circa 800 metri dall'inizio, la carrareccia piega a destra in salita (per circa 100 metri), poi prosegue nuovamente pianeggiante fino a congiungersi con la strada asfaltata che scende da Avuglione verso la cascina Camiana o Gambiana, una delle più antiche del territorio di Marentino. Su quest'ultima, si svolta a destra (direzione Avuglione; tratto in comune con il percorso n. 211) e, dopo un centinaio di metri, in corrispondenza di una curva (334 m), si prende la stradina a sinistra, per un tratto incassata nel tufo, scendendo verso il fondovalle (293 m). Prima di giungere al Rio del Lago (in prossimità di un boschetto di proprietà comunale, zona tartufigena protetta), si svolta a destra e si procede verso sud su strada pianeggiante, costeggiando il bacino - ora interamente coltivato - del lago di Arignano; il lago fu realizzato nel 1839 erigendo una diga in terra battuta e fu svuotato nel 1980. In questa parte del percorso la fauna può offrire sorprese emozionanti, quali l'alzarsi in volo di un fagiano oppure di un barbagianni. Poco prima di giungere all'altezza della "collinetta" di un paio di metri (era un'isola) che si erge dal fondo del bacino lacustre, si incontra a destra una strada asfaltata in salita, strada della Tana, che porta direttamente alla Madonna del Pilone. In alternativa è possibile proseguire sull'ex lungo-lago fino all'altezza della diga; svoltando sulla destra in salita per poco più di 100 metri e poi ancora a destra su strada Cremera, si può fare ritorno a strada della Tana; in strada Cremera si incontrano sulla sinistra il pilone di San Domenico (sec. XVIII) e la cascina Cremera (sec. XVII), anticamente di proprietà dei Domenicani di Chieri (questo tratto di percorso aggiuntivo è di km 1,3). La chiesetta della Madonna del Pilone, nota come "Gesia 'd la Madonin-a", è stata edificata verso l'anno 1700 sul luogo di un preesistente antico pilone.



Sul fondovalle, nei pressi della cascina Calcinera

## Da Marentino (368 m) ad Andezeno (284 m)

213

- lunghezza km 3,3
- dislivello in discesa 84 m
- percorrenza h 1.25'

Il luogo di partenza di questo semplice percorso è nel centro del paese, dove inizia la strada per Montaldo. Con una ripida discesa questa strada porta fuori dal centro abitato, dove si incontra subito l'ingresso (sbarrato) di un importante allevamento di cavalli, in prossimità di una cabina elettrica. Poco dopo, si lascia la strada asfaltata per Montaldo (percorso n. 233) e, svoltando a sinistra, sempre in discesa, ci si inoltra tra prati recintati dove pascolano liberamente numerosi cavalli; sulla sinistra sono presenti le prime scuderie e l'abitazione del gestore dell'allevamento.



Cavalli sul fondo della valle di Rio Bussetto

Si arriva così al fondo valle del Rio Bussetto (intersezione con percorso n. 221); giunti al punto in cui si diramano tre strade, si segue quella a sinistra, con la quale, dopo circa un chilometro e mezzo di cammino pianeggiante tra prati e campi, si raggiunge uno stabilimento e, subito dopo, la strada intercomunale tra Marentino e Andezeno; svoltando a destra su tale strada asfaltata, in pochi minuti si arriva tra le case di Andezeno alla strada provinciale Chieri-Castelnuovo, presso il Pilon di San Pancrazio, dove termina il percorso. Il ritorno a Marentino può essere compiuto seguendo il percorso n. 221 di Andezeno.

Marentino